

Sandro Chia

(Firenze, 1946)

Secondo Sandro Chia, il suo lavoro è “pura creazione di immagine che riflette esclusivamente se stessa”. Spazio autonomo, all’interno del quale moralismo e rigore sono sostituiti da piacere e artificio, l’arte di Chia è espressione di un nomadismo culturale che spazia dalla Firenze rinascimentale ai protagonisti dell’epoca moderna come Chagall, Picasso, per arrivare a Cézanne e de Chirico. Pittore “naufrago”, capace come gli altri protagonisti della Transavanguardia riuniti da Achille Bonito Oliva, di appropriarsi di qualunque tecnica artistica, Chia è l’autore di un ricco repertorio figurativo, all’interno del quale il gusto della citazione si mescola con le azioni, talvolta irriverenti, nelle quali sono impegnati i protagonisti delle sue opere, come nel caso di *Sinfonia incompiuta*, 1980.

Letto appassionato, la continua frequentazione con la poesia emerge nei titoli che caratterizzano numerose opere dell’artista. Chia stesso indica una vicinanza al metodo Surrealista nell’incontro tra immagine e parola e nel modo in cui, dopo essere entrambe scaturite dell’artista, esse sono messe a interagire nell’opera. Così, più che interrogarsi sul senso logico di un titolo come *Bruti protagonisti della fantasia erotica di una scimmia*, 1979-1980, l’approccio all’opera può avvenire accogliendo immagine pittorica e testo come momenti diversi ma complementari della creatività dell’artista.

L’atmosfera della ricerca solitaria è ravvisabile in *Figure con bandiera e flauto*, 1983. Qui la composizione ha un andamento quasi classico, con la suddivisione simmetrica dello spazio pittorico bilanciato dalla figura di un uomo che suona e da quella di un altro che regge una bandiera. Rivolti l’uno di fronte all’altro, i due uomini sono seduti su un cumulo di rovine e sembrano rimasti soli, in un paesaggio ormai distrutto. I loro corpi e i loro abiti hanno lo stesso colore di ciò che li circonda, come se una contagiosa desolazione stesse prendendo il sopravvento sulle cose e sulle persone. Un tormento di memoria michelangiolesca sembra animare *Senza titolo*, 1984. La scultura in bronzo smaltato rappresenta un uomo accovacciato, con la testa melanconicamente sorretta dalle braccia piegate ad angolo. Applicato in termini non naturalistici, il colore rievoca la materia indistinta dalla quale l’artista, con il suo sforzo creativo e la sua incessante ricerca, libera la figura per restituirla al mondo. (MB)